

ADESSO

Audio 

Marche

IL PODCAST

Enrico Fermi il
genio italiano
della fisica

REPORTAGE

I biscotti italiani,
buoni non solo a
colazione!

SPECIALE LINGUA

Dai documenti per
viaggiare a quelli
per la casa

Introduzione



Cari ascoltatori...

Cari ascoltatori di ADESSO AUDIO, benvenuti. Ecco qualche anticipazione sui brani che ascolterete. Svolte, il nuovo podcast di ADESSO, è dedicato alla figura di Enrico Fermi e al gruppo di fisici che, lavorando con lui, hanno rivoluzionato la fisica nucleare. La *Redewendung* protagonista della rubrica *Per modo di dire*, in cui spieghiamo i modi di dire italiani e la loro storia, è mettere i puntini sulle i. In *Parole tabù* vi segnaliamo invece le parole che è meglio non dire e perché è opportuno non farlo. Come sempre, abbiamo il *Reportage* di Marina Collaci, questa volta dolcissimo, dato che ci parla dell'industria dei biscotti in Italia. Nelle *Voci d'Italia*, gli italiani ci danno la loro opinione sul tema “servizio militare obbligatorio o volontario?”. Nello *Speciale Lingua* di questo numero vi parliamo di alcuni documenti italiani e della funzione che hanno. Come sempre, troverete molti brani ed esercizi per mettere alla prova il vostro italiano. Buon ascolto da parte della redazione.

Lingua

MEDIO

Parole tabù

Le parole hanno un peso e bisogna fare attenzione a come si usano. Alcune fanno più rumore di altre perché si portano dietro secoli di pregiudizi e stereotipi. A volte si dicono per scherzo, spesso per offendere. Nella nuova rubrica *Parole tabù* vi spieghiamo quali sono queste parole, da dove vengono, cosa significano davvero e, soprattutto, perché è meglio non usarle. Questa volta la parola è barbone.

Avete mai fatto caso a come nascono e si trasformano le parole? Per esempio barbone. Se ci si limita al significato letterale, il barbone è uno che porta una barba lunga e folta, come i rivoluzionari cubani, che infatti si chiamavano *barbudos*, o gli hipster, quella specie di barboni ben vestiti e ben pettinati che andava di moda qualche anno fa. Insomma, il barbone preso alla lettera è un puro fenomeno estetico. I problemi arrivano quando alla barba aggiungiamo un giudizio, o peggio, un pregiudizio. Allora ecco che il termine assume una connotazione negativa fino a diventare un insulto. Nel linguaggio comune, infatti, *barbone* è il modo spregiativo con cui si indica una persona che vive ai margini della società, senza lavoro e senza una dimora stabile. Spregiativo perché il termine porta

dentro di sé un giudizio negativo non sullo stato della persona, ma sulla persona. *Barbone* è il perdente, il debole, l'asociale inadatto alla vita. Insomma uno che, se si trova in quella situazione, è per colpa sua. Dunque che alternative abbiamo per descrivere una persona costretta, per una qualunque ragione, a vivere per strada? Be', si potrebbe dire "persona senza fissa dimora". Magari un po' lungo, ma suona più rispettoso, più umano. Insomma, le parole non sono una semplice questione di vocabolario. Con le parole noi raccontiamo il mondo e a volte basta una parola detta meglio per cambiare anche il modo in cui guardiamo chi abbiamo davanti.

fare caso a qc.	► auf etw. achten
------------------------	-------------------

il barbone	► bärtiger Mann, Penner
-------------------	-------------------------

folto	► dicht
--------------	---------

il pregiudizio	► Vorurteil
-----------------------	-------------

l'insulto	► Beleidigung
------------------	---------------

spregiativo	► abwertend
--------------------	-------------

la dimora stabile	► ständiger Wohnsitz
--------------------------	----------------------

il, la perdente	► Versager, -in
------------------------	-----------------

Viaggi

MEDIO

Marche da scoprire

Dal mare cristallino alle verdi colline, dai borghi medievali ai castelli ricchi di storia e fascino. Senza dimenticare il buon cibo e il buon vino. Andiamo un po' in giro per scoprire la bellezza delle Marche.

Aria limpida, colline che diventano montagne, boschi e prati che in primavera si accendono di colori, quando i fiori si mescolano al verde intenso dei prati. L'entroterra delle Marche, dopo l'inverno, sa essere una vera rivelazione. È uno di quei territori dove, passo m.dopo passo, si finisce per scoprire sempre qualcosa di inatteso. Io lo considero un luogo perfetto per il turismo lento, da vivere senza l'ansia di accumulare una tappa dopo l'altra. In questo viaggio nelle Marche "insolite", meno frequentate dai turisti, vi racconto due itinerari in cui borghi di pietra si alternano alla natura selvaggia. Sono pensati per chi ama camminare, pedalare, rilassarsi e concedersi una pausa per gustare i sapori genuini di questa incredibile regione.

Il primo itinerario parte dai Monti Sibillini, nell'Appennino umbro-marchigiano. Giacomo Leopardi li chiamava "i monti azzurri" per la sfumatura che assumevano quando li osservava, in lontananza, dalle finestre della

sua casa di Recanati. Gli ispiravano allora pensieri sull'infinito e una dolce malinconia. In primavera, i Monti Sibillini si trasformano in un'esplosione di acqua, fiori e luce. Borghi autentici si susseguono a cime facilmente raggiungibili, creando la combinazione ideale per chi ama la natura, le tradizioni e le esperienze di qualità. Per esplorare la zona, una buona base è **Amandola**, un borgo elegante e ordinato, considerato la "porta est" del Parco nazionale dei Monti Sibillini. È uno dei centri più importanti dell'area e, nel mese di marzo, ospita l'evento **Diamanti a tavola**, dedicato al celebre **tartufo nero pregiato** di Amandola. Tra i tanti percorsi che si sviluppano nel territorio del borgo e all'interno del parco, si può seguire il **Sentiero natura n. 4**, che parte nei pressi del rifugio Garulla e si sviluppa ad anello per circa 6 chilometri. Adatto anche agli escursionisti meno esperti, permette di comprendere come, da queste parti, l'uomo abbia saputo utilizzare con attenzione le risorse naturali che aveva a disposizione, modellando il paesaggio in armonia con l'ambiente circostante.

Più a sud si trova **Montemonaco**, un piccolo borgo ai piedi del Monte Zampa, un'altra

base ideale per escursioni naturalistiche. La più spettacolare conduce, seguendo il corso del fiume Tenna, alle gole dell'Infernaccio e all'antico eremo di San Leonardo. Il percorso, che si snoda tra le pareti rocciose ed è accompagnato dal costante scroscio dell'acqua, riserva una sorpresa: attraversata una faggeta, l'eremo appare infatti all'improvviso, incastonato nella roccia.

<u>l</u> impido	► klar
<u>acc</u> endersi	► erstrahlen
<u>l'</u> entroterra m.	► Hinterland
<u>la</u> rivelazione	► Entdeckung, Offenbarung
<u>il</u> territorio	► Gegend
<u>l'</u> ansia	► Angst
<u>accum</u> ulare	► ansammeln
<u>la</u> tappa	► Etappe
<u>insol</u> ito	► ungewöhnlich
<u>l'</u> itinerario	► Route
<u>alt</u> ernarsi	► sich abwechseln
<u>ped</u> alare	► radeln
<u>con</u> cedersi	► sich gönnen
<u>il</u> sapore	► Aroma
<u>genu</u> ino	► authentisch
<u>la</u> sfumatura	► Farbton, Nuance

<u>ass</u> umere	► annehmen
<u>l'</u> infinito	► Unendlichkeit
<u>sus</u> seguirsi	► sich reihen an
<u>la</u> cima	► Gipfel
<u>raggiu</u> ngibile	► erreichbar
<u>es</u> plorare	► erkunden
<u>osp</u> itare	► stattfinden
<u>il</u> tartufo	► Trüffel
<u>preg</u> iato	► exquisit
<u>il</u> sentiero	► Weg
<u>il</u> rifugio	► Schutzhütte
<u>ad</u> anello	► ringförmig
<u>l'</u> escursionista m./f.	► Wanderer, -in
<u>util</u> izzare	► nutzen
<u>il</u> paesaggio	► Landschaft
<u>l'</u> armonia	► Einklang
<u>l'</u> ambiente (m.) circostante	► Umgebung
<u>cond</u> urre	► führen
<u>la</u> gola	► Schlucht
<u>l'</u> eremo	► Einsiedelei
<u>snod</u> arsi	► sich schlängeln
<u>lo</u> scroscio	► Rauschen
<u>la</u> faggeta	► Buchenwald
<u>app</u> arire	► erscheinen
<u>inc</u> astonato	► eingebettet

L'angolo della pronuncia

MEDIO

I suoni della vocale *E*

In italiano, la lettera E può essere pronunciata con un suono aperto /ɛ/, come in *bello*, oppure con un suono chiuso /e/, come nella parola *mela*. Non ci sono regole generali per stabilire quando la pronuncia è aperta o chiusa. Inoltre, la pronuncia di questa vocale varia, molto spesso, in base alla provenienza regionale o a caratteristiche personali del parlante. Tuttavia, è bene notare che:

- il suono aperto si trova solo nelle sillabe che hanno l'accento tonico, come in *vorrei*
- la vocale E è di solito **aperta** nei suffissi *-ello/-ella, -estro/-estra, -endo, -ente*, come per esempio in *sorella, palestra, avendo, corrente*
- invece, è di solito **chiusa** nei suffissi *-ese, -eccio, -eggio, -ezza*, come nelle parole *paese, casereccio, noleggio, altezza*.

Ascoltate e ripetete le seguenti parole, facendo particolare attenzione al suono aperto o chiuso della vocale E.

1. padella
La E di padella ha un suono aperto.
2. bolognese
La prima E di bolognese ha un suono chiuso.
3. Roberta
La E di Roberta ha un suono aperto.
4. magrezza
La E di magrezza ha un suono chiuso.
5. alpeggio
La E di alpeggio ha un suono chiuso.
6. facendo
La E di facendo ha un suono aperto.

Una strada, una storia

 MEDIO

Via Po, Torino

Via Po è una delle strade preferite dai torinesi. Sarà per i portici, per i palazzi aristocratici e i locali storici, oppure perché conduce direttamente al ponte che attraversa il fiume Po... questa strada è ricca di fascino. Scopiamola insieme.

“Il più bello spettacolo vivo e, nello stesso tempo, il più originale che offra Torino”. Lo scrittore Edmondo De Amicis (1846-1908) descrive così via Po nel libro *Le tre capitali*, dedicato a Torino, Firenze e Roma. Già nel Settecento le guide del Grand Tour la consideravano una delle strade più belle della città e via Po, che certo non ha perso il suo fascino, continua a essere ancora oggi una delle strade preferite dai torinesi. La storia di via Po inizia il 23 ottobre 1673, quando Carlo Emanuele II posa la prima pietra. L'ampliamento di Torino e la sua trasformazione in città moderna doveva iniziare da qui. Era prevista una strada che, partendo dal centro, raggiungesse il Po.

Altre date fondamentali sono il 1720, quando Vittorio Amedeo II fa realizzare i portici, e l'inizio dell'Ottocento, quando Vittorio Emanuele I fa aggiungere, sul lato sinistro, le coperture sugli attraversamenti pedonali,

per consentire di raggiungere il fiume anche in caso di pioggia. Via Po diventa una delle vie più belle e aristocratiche di Torino. Si arricchisce di palazzi aristocratici e di edifici importanti per la vita culturale, come il Palazzo dell'Università, frequentato da diversi personaggi illustri. Aprono negozi e locali eleganti, dove nobili e ricchi borghesi vanno a fare shopping e si fermano per un caffè o un bicerin. Ancora oggi, al numero 1 si trova la gioielleria Musy, fondata nel 1707, mentre al numero 8 c'è il Caffè Florio, inaugurato nel 1780 e frequentato da intellettuali e politici. All'angolo tra via Po e piazza Castello si nota una piccola torre quadrata sul tetto di un edificio. Qui, nel XVIII secolo il fisico Giovanni Battista Beccaria effettuava osservazioni meteorologiche e astronomiche. Nell'immaginario collettivo però, in quella torre piena zeppa di libri e strumenti, Beccaria studiava la formula per trovare i numeri vincenti del Lotto. Un giorno, un ciabattino gli porta le scarpe e gli chiede i numeri da giocare. Beccaria gli spiega che lui certe cose non le fa, ma in mano ha parecchi fogli pieni di formule e, per caso, indica un numero. Il ciabattino lo gioca e... vince. Da allora tutti vanno sotto casa di

Beccaria per ricevere i numeri da giocare. Un inferno!

Riascoltate il brano e rispondete alle seguenti domande. Fate attenzione a quando...

- all'inizio, viene citato uno scrittore;
- si parla delle parti della città che via Po doveva unire;
- si cita un palazzo presente in questa via;
- si nomina il negozio che ha sede al numero 1 della via.

1. Lo scrittore citato all'inizio è...

a. Edmondo De Nemicis

b. Edmondo De Amicis

La soluzione è "b": Edmondo De Amicis.

2. Via Po doveva unire...

a. il centro della città al fiume Po

b. il centro della città alla periferia

La soluzione è "a": il centro della città con il fiume Po.

3. Fra i bei palazzi che si affacciano su questa via c'è...

a. il Palazzo dell'Università

b. il Palazzo delle Scuole Elementari

La soluzione è "a": il Palazzo dell'Università.

4. Al numero 1 di via Po si trova ...

a. il Caffè Florio

b. la gioielleria Musy

La soluzione è "b": la gioielleria Musy.

il Settecento	► 18. Jahrhundert
la guida	► Reiseführer
bene	► hier: gutsituiert
posare	► legen
l'ampliamento	► Erweiterung
realizzare	► errichten
i portici pl.	► Arkaden
aggiungere	► hinzufügen
la copertura	► Überdachung
l'attraversamento pedonale	► Fußgängerübergang
arricchirsi	► ausschmücken
l'edificio	► Gebäude
illustre	► berühmt
il nobile	► Adeliger
il borghese	► Bürger

il bicerin	➤ typ. Turiner Kaffee aus Espresso, heißer Schokolade und kaltem Milchschaum
fondare	➤ gründen
inaugurare	➤ eröffnen
il secolo	➤ Jahrhundert
l'osservazione f.	➤ Beobachtung
l'immaginario collettivo	➤ allgemeine Vorstellung
zeppo di	➤ voller
vincente	➤ Gewinn-
il ciabattino	➤ Schuster
per caso	➤ zufällig
indicare	➤ zeigen

Svolte, il podcast

DIFFICILE

Enrico Fermi e i ragazzi di via Panisperna

Eccoci arrivati a una nuova rubrica di ADESSO Audio. Un podcast in cui raccontiamo le invenzioni made in Italy che hanno rivoluzionato il mondo, ma anche gli uomini e le donne che si celano dietro queste scoperte.

Il Novecento è il secolo della fisica nucleare, una rivoluzione scientifica che cambia per sempre il mondo, nel bene e nel male. Al centro di questa svolta c'è un italiano, Enrico Fermi. Enrico nel 1926 arriva a Roma in via Panisperna e da lì nasce una delle stagioni più straordinarie della fisica moderna.

Benvenuti a un'altra puntata di Svolte, il podcast di ADESSO-Zeit Sprachen. Un viaggio nel tempo alla scoperta dei momenti cruciali che hanno cambiato la storia d'Italia e non solo. Io sono Alessandro Melazzini e oggi parliamo del più celebre dei ragazzi di via Panisperna: Enrico Fermi.

Fermi nasce nel 1901. Fin da ragazzo mostra un talento fuori dal comune. Alla Scuola Normale Superiore di Pisa, l'università delle migliori menti italiane, gli esaminatori capiscono subito di avere davanti un prodigio.

Durante l'università si forma in gran parte da autodidatta, con un sapere vastissimo. Nel 1925 è già professore a Firenze. Il fisico Orso Mario Corbino vuole a tutti i costi Fermi nella capitale. Fa quindi istituire la prima cattedra italiana di fisica teorica in via Panisperna a Roma. Fermi ci arriva a soli 25 anni, ma è già famoso. A Roma Fermi costituisce un gruppo di giovani talenti, i ragazzi di via Panisperna. Tra loro Franco Rasetti, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Ettore Majorana, Giovanni Gentile junior. Il suo metodo è pragmatico: ridurre problemi complessi a pochi principi chiari. Organizza il lavoro come un vero leader scientifico. Nasce così la tradizione della fisica teorica italiana. Il gruppo capitanato da Enrico Fermi si concentra sulla fisica nucleare. Nel 1934 scoprono l'efficacia dei neutroni lenti nel provocare reazioni nucleari. Una scoperta decisiva destinata ad avere conseguenze enormi. Nel 1938 Fermi riceve il premio Nobel per le sue ricerche sulla radioattività indotta, ma nello stesso periodo entrano in vigore le leggi razziali fasciste. Per questo, dopo il Nobel, Enrico Fermi decide di emigrare negli Stati Uniti e lì lavora sulle reazioni a catena. Nel 1942 realizza il primo reattore

nucleare funzionante, la pila di Fermi. Collabora al progetto Manhattan per la costruzione della bomba atomica, partecipa ai test ma si dichiara contrario all'uso contro obiettivi civili. Il contributo di Fermi è immenso. Dalla teoria del decadimento beta alla fisica dei reattori, è uno scienziato capace di spaziare in tutta la disciplina. La sua figura segna una svolta nella storia della scienza moderna. La storia di Enrico Fermi mostra il doppio volto del progresso scientifico. Genialità, collaborazione, innovazione, ma anche responsabilità enormi verso l'umanità intera.

la svolta	► Wendepunkt
fuori dal comune	► außerordentlich
la mente	► Kopf
l'esaminatore m.	► Prüfer
il prodigio	► außergewöhnliches Talent
la cattedra	► Lehrstuhl
capitanato da	► geleitet von

indotto	► induziert
entrare in vigore	► in Kraft treten
la pila di Fermi	► Bezeichnung für den ersten künstlichen Kernreaktor
il decadimento beta	► Beta-Zerfall
spaziare in qc.	► hier: sich in etw. auskennen

Società

MEDIO

Leva militare obbligatoria o volontaria?

Dal 2005 in Italia il servizio militare è volontario, ma in questi ultimi mesi si parla di un possibile ritorno a forme di leva obbligatoria. Ascoltiamo un brano su questo argomento.

Un tempo i treni della domenica sera, in Italia come in Germania, erano pieni di ragazzi di 18-20 anni carichi di zaini e borsoni. Alcuni rumorosi, altri chiusi in un cupo silenzio, avevano in comune una cosa: dopo un fine settimana passato in famiglia o con la ragazza, tornavano in caserma, dove prestavano il servizio di leva e imparavano a sparare, a guidare carri armati, a maneggiare ricetrasmettenti, ma soprattutto a ubbidire. Quei treni presi d'assalto da giovanissimi soldati appartengono da tempo al passato. In Italia la leva obbligatoria è stata sospesa nel 2005; in Germania dal 1° luglio 2011. Oggi chi fa il soldato si è arruolato volontariamente e le forze armate sono formate solo da professionisti (e, sempre di più, anche da professioniste). Abolire la leva sembrava logico, allora. Dopo il crollo del Muro di Berlino, nel 1989, il mondo era radicalmente cambiato. La guerra fredda era finita e non c'erano più il blocco occidentale e quello sovietico a confrontarsi armati

fino ai denti. Era cambiata soprattutto l'Europa. Un continente prima diviso dalla cortina di ferro sembrava un'oasi di pace. Per quale ragione mantenere eserciti giganteschi come la Bundeswehr, che negli anni Ottanta contava mezzo milione di uomini in armi, o come l'esercito italiano, che ne aveva circa 350.000? Non servivano più truppe pronte a combattere una grande guerra in Europa, ma forze armate specializzate, in grado di compiere rapidi interventi nei teatri di crisi in giro per il mondo. L'organico della Bundeswehr si è ridotto così a 183.000 soldati, quello delle forze armate italiane a circa 160.000. Oggi, però, lo scenario è di nuovo cambiato. Dopo l'aggressione russa all'Ucraina del 24 febbraio 2022, l'illusione di un'Europa di pace si è dissolta come neve al sole. Siamo tornati ai tempi della guerra fredda, con la differenza che ora l'Europa si trova più sola che mai. Gli Stati Uniti, sotto la guida di Donald Trump, hanno fatto capire che non intendono più garantire la sicurezza del Vecchio Continente. Ecco perché le spese per la Difesa sono aumentate fino al 5% del Pil e si è deciso di provvedere a un massiccio riarmo e alla crescita degli organici. Il ministro tedesco della

Difesa, Boris Pistorius, vorrebbe arrivare entro il 2027 a 203.000 soldati e, per il 2035, ne prevede addirittura 260-270.000. Il suo collega italiano, Guido Crosetto, punta nell'immediato a 10.000 soldati in più, ma per i prossimi anni si parla di un aumento complessivo di 30-45.000 uomini (e donne) in divisa.

Dove prendere tutti questi soldati? Già oggi è difficile trovare persone disposte ad arruolarsi volontariamente, tanto più che il continuo calo demografico colpisce sia l'Italia sia la Germania. Perciò è tornata in auge una parola che sembrava ormai un retaggio del passato: la leva.

carico di	➤ beladen mit
rumoroso	➤ laut, lärmend
cupo	➤ düster
avere in comune	➤ gemeinsam haben
il servizio di leva	➤ Grundwehrdienst
il carro armato	➤ Panzer
maneggiare qc.	➤ mit etw. umgehen
la ricetrasmittente	➤ Funkgerät
ubbidire	➤ gehorchen
prendere d'assalto	➤ stürmen
la leva obbligatoria	➤ Wehrpflicht
sospendere	➤ aussetzen
arruolarsi	➤ sich melden

volontariamente	➤ freiwillig
il/la professionista	➤ hier: Berufssoldat
il crollo	➤ Fall
confrontarsi	➤ hier: sich gegenüberstehen
la cortina di ferro	➤ Eiserner Vorhang
la ragione	➤ Grund
l'esercito	➤ Heer
in armi	➤ bewaffnet
combattere	➤ kämpfen
l'intervento	➤ Einsatz
il teatro di crisi	➤ Krisengebiet
l'organico	➤ Personalbestand
dissolversi	➤ sich auflösen
la differenza	➤ Unterschied
intendere	➤ beabsichtigen
aumentare	➤ steigen
il Pil, il Prodotto interno lordo	➤ BIP, Bruttoinlandsprodukt
provvedere	➤ veranlassen
puntare a	➤ anstreben
nell'immediato	➤ in nächster Zeit
la divisa	➤ Uniform
disposto	➤ bereit
il calo	➤ Rückgang
tornare in auge	➤ wieder in Mode kommen

Voci d'Italia

DIFFICILE

Servizio militare, sì o no?

- Avete fatto il militare? Cosa pensate del fatto che la leva potrebbe tornare obbligatoria? Noi lo abbiamo chiesto agli abitanti di diverse città italiane. Ascoltiamo le loro risposte.
- Favorevole al servizio militare obbligatorio no! Penso dovrebbe essere una scelta, poi effettivamente, a livello pratico e funzionale, non so se basta il fatto che possa essere una scelta; però penso che, arrivati nel 2026, obbligare le persone a fare il servizio militare mi sembra un po' assurdo e anacronistico. Quindi no, non sono favorevole al servizio militare obbligatorio.
- Sì, sono tendenzialmente favorevole. Be', perché credo che serva ai giovani a dare un po' di ordine, un po' di disciplina, magari non militare, anche servizio civile, comunque un impegno per la collettività.
- Secondo me molti giovani italiani ne avrebbero bisogno, ma sono comunque contrario.
- Penso che il servizio civile va benissimo, militare obbligatorio no per favore, basta.
- Dipende. Potrebbe essere per alcuni una perdita di tempo, per altri potrebbe essere di aiuto.
- Io direi di no, mo' non lo so, non c'ho nemmeno figli maschi, per cui non lo so; però,

sono contro la guerra, contro un servizio militare e basta.

- Ma io sì, sono contro la guerra, però oggi come oggi i ragazzi forse avrebbero bisogno di qualcosa; no, mica per forza la guerra, però tipo il servizio civile, queste cose qua, questo è importante, per me.
- Allora, il servizio militare obbligatorio no. Forse se il ragazzo decide di farlo ok, ma deve essere una libera scelta

(essere)
favorevole a qc. ➤ für etw. sein

la scelta ➤ Wahl

il servizio civile ➤ Zivildienst

l'impegno ➤ Einsatz

la perdita di tempo ➤ Zeitverschwendung

Speciale lingua: I documenti



Introduzione e dialogo 1

Chi viaggia spesso in Italia a volte entra in contatto con la burocrazia italiana. E la burocrazia è sempre una cosa complicata. Nello *Speciale lingua* di questo numero parliamo di documenti. Cominciamo con un dialogo. La nostra protagonista è in viaggio in Italia con l'automobile e viene fermata dalla polizia stradale. Come sempre, vi consigliamo di ascoltare il dialogo anche più di una volta, facendo attenzione ai termini specifici, prima di passare alla prima attività didattica.

Lui: Buongiorno. Patente e libretto, per favore.

Lei: Ehm... Come, scusi? Sono straniera.

Lui: La patente di guida è il documento che la autorizza a guidare. Il libretto di circolazione, invece, è il documento con tutti i dati dell'automobile.

Lei: Ah, giusto. Ecco qua.

Lui: Dunque... patente tedesca. Ma la targa è italiana. La macchina è sua?

Lei: No, è un'auto a noleggio. Ecco qui il contratto di noleggio.

Lui: E ha anche un'assicurazione? In Italia è obbligatoria, sa?

Lei: Certo. Ecco qua anche l'assicurazione. Vuole vedere il mio passaporto? Sono

tedesca.

Lui: No, non c'è bisogno. Ecco qua, i documenti sono in regola. Buon viaggio!

la patente (di guida)	► Führerschein
------------------------------	----------------

il libretto (di circolazione)	► Fahrzeugschein
--------------------------------------	------------------

la targa	► Nummernschild
-----------------	-----------------

l'auto (f.) a noleggio	► Mietwagen
-------------------------------	-------------

il contratto	► Vertrag
---------------------	-----------

l'assicurazione f.	► Versicherung
---------------------------	----------------

obbligatorio	► vorgeschrieben
---------------------	------------------

il passaporto	► Reisepass
----------------------	-------------

in regola	► in Ordnung
------------------	--------------

Speciale lingua: I documenti

MEDIO

Esercizio 1: I documenti in macchina

Avete ascoltato attentamente il dialogo? Noi, come vi dicevamo, vi consigliamo di farlo ancora concentrandovi sulle parole che riguardano i documenti da tenere a bordo per la circolazione stradale. Ora passiamo al primo esercizio. Rispondete alle seguenti domande. Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta.

1. Che cos'è obbligatorio in Italia?

L'assicurazione

2. Come si chiama il documento che autorizza a guidare un'automobile?

Patente di guida

3. Come si chiama il documento con i dati dell'automobile?

Libretto di circolazione

4. Come si chiama il numero che compare davanti e dietro la macchina?

(Numero di) targa

5. Di quale documento non c'è bisogno?

Del passaporto

6. Che sinonimo di *affitto* si usa nel dialogo?

Noleggio

7. Che cosa presenta la protagonista, per dimostrare il *noleggio*?

Il contratto di noleggio

8. Che espressione usa il poliziotto per dire che i documenti vanno bene?

I documenti sono in ordine

Speciale lingua: I documenti

MEDIO

Dialogo 2: Il passaporto

Di solito il passaporto non è necessario quando si viene fermati in macchina, ma in alcune situazioni non se ne può fare a meno. Il dialogo che segue si svolge in un aeroporto.

Lei: Il suo passaporto è scaduto, signore.

Lui: Ma come? Non è possibile! Dove è scritto?

Lei: Qui. Data di scadenza 27 novembre 2025. E siamo nel 2026.

Lui: Oh, mannaggia! Ho dimenticato di farlo rinnovare! Che cosa posso fare?

Lei: Ha un altro documento?

Lui: Certo, ecco la mia carta di identità.

Lei: Allora può passare. Ma le consiglio di andare in questura, quando torna a casa, e farsi fare un passaporto nuovo.

Lui: Però è un peccato. Sul mio passaporto vecchio ci sono tanti visti e ne sono orgoglioso.

Lei: Mi dispiace, signore.

scaduto ➤ abgelaufen

mannaggia! ➤ Mist! Verflucht!

rinnovare ➤ verlängern

la carta d'identità ➤ Identitätskarte

la questura ➤ Polizeipräsidium

essere

un peccato ➤ schade sein

il visto ➤ Visum

Speciale lingua: I documenti

MEDIO

Esercizio 2: Quando il passaporto scade

Nel dialogo, che vi consigliamo di ascoltare ancora una volta, si usano diverse espressioni che hanno a che fare con il passaporto e con un altro documento. Nel secondo esercizio, a scelta multipla, scegliete tra le risposte “a” e “b”, ovviamente prima del segnale acustico e della nostra risposta.

1. Per dire che il passaporto “non vale più” si usa l’espressione...

- a. scaduto
- b. decaduto

La risposta è “a”, *scaduto*

2. Il fatto che non vale più si vede...

- a. dalla data di scadenza
- b. dal dato di scadenza

La risposta è “a”, *dalla data di scadenza*

3. Il passaporto deve essere...

- a. innovato
- b. rinnovato

La risposta è “b”, *rinnovato*

4. Il viaggiatore è dispiaciuto perché sul suo vecchio passaporto ci sono...

- a. molti visti
- b. molte visa

La risposta è “a”, *molti visti*

5. Per rinnovare il passaporto si va...

- a. in pretura
- b. in questura

La risposta è “b”, *in questura*

6. In alternativa viene chiesto al viaggiatore di presentare

- a. una cartella di identità
- b. una carta di identità

La risposta è “b”, *una carta di identità*

Speciale lingua: I documenti

MEDIO

Dialogo 3: Prendere la residenza in Italia

Anche chi non è italiano può prendere la residenza in Italia. L'iter burocratico a volte è complicato. Ascoltate, anche più di una volta, il seguente dialogo, prima di passare all'attività didattica successiva.

Lei: Buongiorno. Io non ho la cittadinanza italiana ma vorrei prendere la residenza in Italia.

Lui: Buongiorno. Allora, ci sono alcuni documenti da presentare.

Lei: Mi dica.

Lui: Per prima cosa serve un contratto di affitto o l'atto di proprietà di una casa.

Lei: Sì, ce l'ho. E poi?

Lui: Poi deve riempire un modulo per la richiesta di residenza al nostro Comune.

Lei: Benissimo. E dove devo presentare il modulo?

Lui: Lo può presentare online oppure di persona, presso l'Anagrafe.

Lei: E ho bisogno anche di un permesso di soggiorno?

Lui: Solo se non è cittadina Ue. Altrimenti è sufficiente il suo documento di identità.

la residenza ➤ Wohnsitz

l'iter burocratico ➤ bürokratisches Verfahren

Speciale lingua: I documenti

MEDIO

Esercizio 3: Cambio di residenza

Nel terzo esercizio vi diamo alcuni termini tedeschi. A voi il compito di dire l'equivalente italiano usando i termini che avete ascoltato nel dialogo. Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta! E non dimenticate l'articolo determinativo.

8. *Personalausweis*
il documento di identità

1. *Aufenthaltserlaubnis*
il permesso di soggiorno
2. *italienische Staatsbürgerschaft*
la cittadinanza italiana
3. *Einwohnermeldeamt*
l'Anagrafe
4. *ein Formular ausfüllen*
riempire un modulo
5. *ein Formular einreichen*
presentare un modulo
6. *Mietvertrag*
il contratto d'affitto
7. *Wohneigentum*
la proprietà di una casa

Speciale lingua: I documenti



Testo: Comprare una casa

Uno dei momenti più importanti, nella vita di una persona, è l'acquisto di una casa. Soprattutto se è la realizzazione di un sogno, come spesso accade con una casa in Italia. Anche in questo caso, però, ci sono aspetti burocratici da rispettare e documenti da presentare. Ascoltate più di una volta il seguente testo informativo prima di passare alla quarta e ultima attività didattica del nuovo numero dello *Speciale lingua*.

Per comprare una casa in Italia si deve fare per prima cosa un contratto preliminare o compromesso. Il futuro compratore versa una somma di denaro chiamata caparra al futuro venditore. In seguito si va dal notaio che redige l'atto pubblico d'acquisto, chiamato anche rogito. Le parti firmano e subito dopo il compratore dà al venditore un assegno per il pagamento dell'immobile. In questo momento il compratore, in Italia, diventa proprietario della casa. In seguito il notaio provvede alla registrazione del nuovo proprietario nel registro degli immobili.

l'acquisto	► Erwerb
il contratto preliminare, il compromesso	► Vorvertrag
il compratore	► Käufer
la caparra	► Anzahlung
il venditore	► Verkäufer
il notaio	► Notar
redigere	► aufsetzen
l'atto pubblico d'acquisto	► Kaufvertrag
il rogito	► notarielle Urkunde
l'assegno	► Scheck
il registro degli immobili	► Grundbuch

Speciale lingua: I documenti

MEDIO

Esercizio 4: La casa in Italia

Avete ascoltato attentamente il testo precedente? Noi vi consigliamo di farlo più di una volta concentrandovi sui termini specifici che riguardano l'acquisto di una casa. E ora concludiamo questo nostro *Speciale lingua* con un ultimo esercizio. Completare le seguenti frasi con i termini ascoltati nel dialogo. Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta!

6. Il notaio iscrive il nuovo proprietario nel...
registro degli immobili.

1. Un sinonimo di contratto preliminare è...
compromesso.
2. Il futuro compratore versa al futuro venditore una...
caparra.
3. In seguito si va dal...
notaio.
4. Un sinonimo di atto pubblico è...
rogito.
5. Il compratore dà al venditore un...
assegno.

Oggi ti racconto

Cogne**FACILE**

E ora un racconto per scoprire una località italiana di cui si parla poco. Ascoltate attentamente il brano e poi rispondete con “vero o falso” a tre affermazioni che si riferiscono al testo. Il racconto si intitola Cogne.

Cogne, in Valle d'Aosta, è un paradiso. Si trova a più di 1.500 metri di altitudine e ha circa 1.300 abitanti. Ogni tanto diciamo scherzando: “Più metri che abitanti”. L'aria è fantastica e in inverno, be', naturalmente fa un po' freddo. Io faccio la grafica pubblicitaria e dal mio ufficio si vede il massiccio del Gran Paradiso. A volte, quando sono stanca e non ho molte idee, prendo l'auto, faccio qualche chilometro e vado a camminare nel parco. Mio fratello lavora lì, a volte lo incontro e iniziamo a camminare insieme. “Che fai, sorellina?”, mi dice. “Oggi hai poca voglia di lavorare?”. “No”, dico io. “È solo che non ho le idee giuste. E questo parco è molto utile perché mi purifica i pensieri”. Nel parco a volte vediamo degli animali selvatici. Qui i re d'Italia venivano a caccia, ma oggi è vietato cacciare, per fortuna. Non è difficile incontrare qualche stambeco. Mio fratello dice che nel parco ce ne sono 2.700. Normalmente, quando ne vedo uno,

mi sento come una bambina. Allora capisco che è il momento di tornare a casa, a lavorare. Saluto in fretta mio fratello e torno al computer. Le idee migliori mi sono venute grazie agli stambecchi.

Decidete se le seguenti affermazioni sono vere o false.

1. Cogne è in Piemonte.
2. È a più di 1.500 metri di altitudine.
3. Ha circa 3.000 abitanti.

Soluzioni: 1. falso 2. vero 3. falso

l'altitudine f. ➤ Höhe

scherzare ➤ scherzen

la grafica pubblicitaria ➤ Werbegrafikerin

l'ufficio ➤ Büro

**il massiccio del
Gran Paradiso** ➤ Gran Paradiso-Massiv

la voglia ➤ Lust

giusto ➤ richtig, hier: gut

utile ➤ hilfreich

purificare ➤ reinigen, hier: klären

l'animale (m.) selvatico ➤ Wildtier

il re ➤ König

la caccia ➤ Jagd

vietare ➤ verbieten

lo stambecco ➤ Steinbock

in fretta ➤ schnell

Lingua

MEDIO

Per modo di dire

Sapere una lingua non significa solo conoscerne la grammatica e i vocaboli. Lo studio di una lingua non può infatti prescindere dai modi di dire, che tradotti letteralmente sembrano senza senso, ma sono una parte fondamentale della cultura di una nazione. Conoscerli e saperli usare nel giusto contesto significa capire come gli italiani parlano davvero. In ogni numero vi spieghiamo un nuovo modo di dire. L'origine, le curiosità, le alternative da usare. In questo CD parliamo di mettere i puntini sulle i, in tedesco Das i-Tüpfelchen aufsetzen.

Eliana: Ehi, com'è andata la cena ieri sera?

Isadora: Guarda, lascia perdere. Sono capitata accanto al marito di Francesca.

Eliana: È antipatico?

Isadora: No, è anche simpatico, quando vuole. È solo che ieri era tutto precisino. “Non è proprio così... Perché è successo questo?... Vorrei precisare che...”

Eliana: Che pesantezza!

Isadora: Decisamente, ha davvero messo i puntini sulle i su tutto.

Eliana: Isa, non potevi scegliere modo di dire più azzeccato di questo.

Isadora: Eli senti, non per fare la precisina, ma si dice mettere i puntini sulle i o sugli i.

Eliana: Be', in realtà si può dire in tutti e due i modi, anche se molto più frequente dire sulle i.

Isadora: È anche più bello da sentire. E un'altra domanda, così la prossima volta faccio io la precisina. Dimmi, perché si dice così quando si vogliono mettere in chiaro le cose per evitare fraintendimenti?

Eliana: Allora torniamo indietro di parecchi anni. Siamo nel Medioevo, la stampa non è ancora stata inventata e si scrive a mano. Il problema nasce quando vengono introdotti i caratteri gotici. La lettera I si confondeva con altre lettere, soprattutto la M, la N e la U, e serviva qualcosa per distinguerle.

Isadora: Ed ecco il colpo di genio! Si decide di mettere i puntini sulle i...

Eliana: Proprio così. E da quel momento la scrittura è diventata più precisa e nessuno si è più confuso.

Isadora: E i pignoli hanno trovato un modo di dire adatto a loro.

Alternative al modo di dire mettere i puntini sulle i sono: spaccare il capello in quattro, mettere le cose in chiaro.

Ora ecco un piccolo esercizio. In quale delle due frasi il modo di dire *mettere i puntini sulle i* è usato nella maniera corretta?

- a. Durante la riunione, il direttore ha voluto *mettere i puntini sulle i* riguardo alle nuove regole aziendali, per evitare fraintendimenti.
- b. Dopo aver cucinato la pasta, Maria ha messo i *puntini sulle i* aggiungendo un po' di sale nell'acqua.

La risposta giusta è a. Durante la riunione, il direttore ha voluto *mettere i puntini sulle i* riguardo alle nuove regole aziendali, per evitare fraintendimenti.

precisino	➤ pedantisch
Che pesantezza!	➤ Was für eine Nervensäge!
azzeccato	➤ treffend
mettere in chiaro qc.	➤ etw. klarstellen
evitare fraintendimenti	➤ Missverständnisse vermeiden
i caratteri gotici pl.	➤ deutsche Schrift
la lettera	➤ Buchstabe
confondere	➤ verwechseln
il colpo di genio	➤ geniale Idee
la scrittura	➤ Schrift
confondersi	➤ durcheinanderkommen
il pignolo	➤ Pedant

Cose

 MEDIO

Napolitaner

Vi piacciono i wafer? A me molto e i miei preferiti sono quelli classici, alla nocciola. Quelli che vengono chiamati anche napolitaner. Sapete il perché? Ve lo spieghiamo nel prossimo brano.

“Veniamo giù dai monti, dai monti del Tirolo...”. In Italia tutti conoscono il motiveto della pubblicità di una famosa marca sudtirolese di wafer. Abbiamo conosciuto i wafer così in Italia, soprattutto nella variante detta Napolitaner. Eppure nel 1925, quando il signor Alfons Loacker apre la sua pasticceria nel centro di Bolzano, i Napolitaner erano stati inventati già da un pezzo. A Vienna, nel 1898, il pasticcere Josef Manner aveva creato un wafer a cinque strati farcito di crema di nocciole e il successo era stato immediato. Il motivo è semplice: i wafer erano buonissimi, anche grazie alla crema fatta con le nocciole di Avella, un piccolo paese in provincia di Avellino, in Campania. Ma all'epoca il cuore della Campania era Napoli e per questo, al momento di scegliere un nome evocativo per il nuovo wafer, Herr Manner non aveva avuto dubbi: Neapolitaner. Così li abbiamo conosciuti e li conosciamo in Italia, dove i wafer restano uno dei biscotti preferiti

di grandi e piccini. Avendo una cucina ottima, gli italiani – si dice – sono chiusi di fronte a ciò che viene da fuori. Ecco la prova del contrario. Gli italiani non sono affatto prevenuti, soprattutto in fatto di dolci. Basta pensare ad altre delizie austriache che sono oramai un classico delle tavole italiane, come la Sacher o lo strudel di mele. Viva le contaminazioni!

Riascoltate con attenzione il brano e individuate le parole che corrispondono alle seguenti definizioni.

1. Melodia musicale, breve e leggera, facile da ricordare.
motivetto
2. Sinonimo di *conosciuta, famosa*.
nota
3. Il negozio e il laboratorio dove si producono i dolci.
Pasticceria
4. Haselnüsse in italiano.
nocciole

5. L'avverbio di negazione che equivale a
 “per niente”.
affatto

6. Lo sono quelli che hanno pregiudizi
 nei confronti di qualcosa.
prevenuti

il motivetto	► Melodie, Liedchen
la pubblicità	► Werbung
il wafer	► Waffel
la pasticceria	► Konditorei
inventare	► erfinden
lo strato	► Schicht
farcito	► gefüllt
la nocciola	► Haselnuss
immediato	► sofort
evocativo	► hier: passend
il dubbio	► Zweifel
il biscotto	► Keks
la prova del contrario	► Gegenbeweis
prevenuto	► voreingenommen
la delizia	► Köstlichkeit
viva	► es lebe ...
la contaminazione	► hier: Einfluss von außen

Reportage

DIFFICILE

Biscotti all'italiana

Se siete stati in un supermercato italiano, avrete notato che esiste un'intera corsia dedicata ai biscotti. Sì, perché per noi italiani sono una tradizione... Inzuppati nel latte al mattino, come spuntino a fine pasto, da accompagnare al vino dolce. Il settore dolciario, in Italia, è in costante sviluppo.

ADESSO: Il suono del mattino, in Italia, non è la sveglia. È questo...

ADESSO: Il morso del biscotto. Un suono secco, netto. Un piccolo crollo controllato. Non è solo un dolce. È un oggetto domestico. Un'abitudine collettiva. Un frammento di identità. Gialli, dorati, tondi con il buco, rettangolari, rigati, glassati o semplicemente spolverati di zucchero. I biscotti sono il primo gesto della giornata, prima ancora delle parole.

ADESSO: Ma come fa un prodotto apparentemente semplice a diventare un pilastro della nostra cultura quotidiana? La risposta sta nell'impasto. La frolla, base di molti biscotti, unisce dolcezza e struttura, e racconta tradizioni, gesti domestici e ricordi di famiglia.

ADESSO: La cooperativa sociale Frolla, nelle Marche, è nata proprio intorno a questa idea. Non è solo un biscottificio, è un laboratorio

artigianale e sociale che offre lavoro a ragazzi e ragazze con disabilità, unendo alta qualità delle materie prime e inclusione. Jacopo Corona ne è il presidente.

Jacopo Corona: L'esperienza sensoriale parte un po' dal concetto che il profumo di biscotti richiama un po' un ambiente familiare, le dinamiche casalinghe; quindi è un po' come se fosse la nonna che il pomeriggio prepara i biscotti per i nipoti, prepara la merenda con tutto l'amore e la dolcezza del mondo. Come protezione, noi abbiamo sempre pensato che non siamo una struttura protetta, ma una struttura aperta, perché abbiamo veramente l'idea che i ragazzi devono stare in mezzo alle persone. Non devono stare rinchiusi da qualche parte, quindi anche questo profumo di biscotti, che apparentemente sembra un abbraccio veramente materno, ha un po' anche il sapore di un abbraccio di libertà che apre e spalanca le porte verso nuovi orizzonti e verso delle dinamiche di inclusione fatte per eccellenza.

ADESSO: Il profumo come memoria. Il biscotto come gesto di cura. La parola biscotto deriva dal latino *bis coctus*, "cotto due volte". Era un alimento da viaggio, da

conservazione, pensato per durare nel tempo. Nei secoli è diventato merenda, colazione, rito domestico. Nelle case italiane del Novecento il biscotto entra stabilmente in dispensa. Prima quello fatto in casa, poi quello confezionato. Con l'industrializzazione del dopoguerra nasce un nuovo modello: produzione su larga scala, ma immaginario familiare. Oggi quasi il 96% degli italiani consuma biscotti regolarmente. La spesa media annua pro capite supera i 60 euro. 9 famiglie su 10, in Italia, tengono stabilmente almeno un pacchetto di frollini in dispensa, e ogni italiano consuma circa 800 grammi di biscotti all'anno. Numeri che raccontano un'abitudine radicata. Ma il biscotto non è solo consumo: è struttura. La vera prova del fuoco avviene dentro una tazza di latte, di caffè o di caffelatte.

ADESSO: È il rito dell'inzuppo. Il 36% degli italiani non rinuncia a questo rito ogni singola mattina. E qui entra in gioco la fisica: porosità dell'impasto, percentuale di grassi, distribuzione degli alveoli, tempo di assorbimento. Il biscotto perfetto deve assorbire senza cedere. Resistere abbastanza da non spezzarsi, ma non troppo da restare rigido. Dietro questo gesto automatico c'è una scienza precisa. Luigi Odello è uno dei massimi esperti italiani di analisi sensoriale, presidente del

Centro Studi Assaggiatori e docente universitario, da anni studia come profumi, aromi e consistenze plasmano emozioni e scelte quotidiane, trasformando le percezioni dei sensi in parametri scientifici. Con lui anche un gesto semplice, come mordere un biscotto o tuffarlo nel caffè, diventa un'esperienza capace di svelare la scienza e la poesia nascosta in ogni ingrediente.

Luigi Odello: Parliamo dell'analisi sensoriale del biscotto. La prima cosa che fa un giudice sensoriale è quella di valutare la saturazione del colore della pasta. Se per caso il biscotto ha una colorazione interna che è diversa da quella esterna, lo valuta per tutti e due gli aspetti. Il secondo punto è la valutazione dell'integrità del biscotto e poi la ruvidità della superficie, che varia moltissimo a seconda della tipologia del biscotto, sia naturalmente essa una frolla oppure una pasta sfoglia. Non secondario alla vista, la regolarità della forma, per passare poi a un carattere molto intrigante, che è l'intensità olfattiva: ci sono biscotti più delicati, ci sono dei biscotti che hanno un profumo più dirompente. Si passa logicamente al gusto e al tatto. Qui abbiamo logicamente la friabilità, la durezza e la scioglievolezza, quindi la dolcezza, l'acidità, l'amarezza, carattere quasi sempre poco gradito, ma che può esserci, come pure l'astringenza, vale a

dire la capacità del biscotto di fare perdere il potere lubrificante alla saliva. E poi arriviamo all'analisi retrospettiva, perché quando il biscotto viene masticato e si solubilizza, logicamente gli enzimi della saliva fanno liberare molti più aromi di quelli che potevamo percepire per via olfattiva diretta: la frutta secca ed essiccata, i fiori e la frutta fresca ancora prima, poi lo speziato.

ADESSO: In altre parole, il biscotto è un progetto di equilibrio. Tra farina e grassi, tra zucchero e struttura, fra tempo di cottura e umidità residua. Gli ingredienti sono pochi, ma decisivi: farina di grano tenero, zucchero, burro, oli vegetali, uova, agenti lievitanti. La percentuale di grassi determina friabilità e scioglievolezza. La granulometria dello zucchero influisce sulla croccantezza. Il tempo di impastamento modifica la struttura del glutine. La curva di cottura decide colore e sviluppo aromatico. Nell'industria, questi parametri sono calibrati al secondo. Nei laboratori artigianali, sono ancora affidati all'esperienza e all'occhio.

ADESSO: E proprio qui torniamo alla cooperativa sociale Frolla. Jacopo Corona, il presidente.

Jacopo Corona: Poi abbiamo fatto una grande ricerca di materie prime del territorio per esaltare un po' tutto quello che era il concetto

qualitativo. Abbiamo conosciuto veramente aziende agricole, aziende produttrici di materie prime eccellenti del nostro territorio, che ci hanno permesso comunque di trasformare le loro materie e realizzare dei biscotti veramente di altissimo livello. Dei biscotti che poi abbiamo posizionati [posizionato, n.d.r.] in un mercato a, comunque, una fascia di prezzo anche medio-alta, anche per trasportare poi quel messaggio, quindi arrivare a entrare dentro le case dei nostri clienti, delle nostre persone che fanno parte un po' la [della, n.d.r.] nostra community per portare un messaggio d'inclusione. Quindi noi, attraverso il biscotto di qualità, cerchiamo di sconfiggere il pietismo. Quindi le persone acquistano i nostri prodotti, i nostri biscotti, perché sono buoni e poi, a maggior ragione, acquistano anche perché dietro c'è una dinamica sociale, c'è un concetto, c'è una community, c'è un progetto che dà, come finalità, lavoro a ragazzi e ragazze con disabilità. Quindi noi andiamo oltre l'industria, noi siamo un laboratorio artigianale, un micro biscottificio. Nasciamo come biscottificio artigianale e sociale perché vogliamo parlare di inclusione, di accoglienza attraverso un prodotto buono, che abbia poi la finalità ovviamente di una dinamica sociale.

ADESSO: Prima la qualità, poi il messaggio.

Ed è interessante notare che il settore dei prodotti da forno in Italia vale quasi 8 miliardi di euro l'anno. Le esportazioni superano le 800.000 tonnellate per un valore superiore ai 4 miliardi di euro. Solo i biscotti dolci italiani esportati nel mondo superano le 100.000 tonnellate annue. L'export cresce a doppia cifra. I mercati principali sono Europa, Stati Uniti e Medio Oriente. E il mercato evolve: negli ultimi anni, i biscotti con frutta hanno registrato una crescita superiore al 28%. Crescono le linee integrali, proteiche, senza zuccheri aggiunti. Aumenta l'attenzione alla sostenibilità delle confezioni. Il biscotto cambia, ma non cambia il rito. Luigi Odello, presidente del Centro Studi Assaggiatori di Brescia.

Luigi Odello: Il biscotto italiano si caratterizza soprattutto attraverso tre aspetti, il primo aspetto è quello classico dell'eleganza, quindi della finezza, supportata, in qualche modo incentivata, dalla notevole complessità. Quindi non una prodotto monoaroma, ma un prodotto che contiene tanti profumi e tanti aromi differenti. E, logicamente, è un prodotto che non risparmia in genere il grasso e le calorie, non tanto per la quantità di dolce, ma il bilanciamento viene fatto soprattutto lavorando con molta intelligenza tra quello che è la sinestesia creata tra gli aromi.

ADESSO: Eleganza, finezza, complessità.

Parole che spiegano perché il biscotto italiano riesca a distinguersi in un mercato globale che vale oltre 130 miliardi di dollari. Ma oltre ai numeri, resta l'immaginario. Le confezioni parlano di casa. Il marketing costruisce rassicurazione. La forma costruisce memoria. E poi c'è quel momento. La cucina ancora silenziosa. La luce che entra dalle finestre. Il caffè che bolle e che sale.

la sveglia	► Wecker
il morso	► Reinbeißen
il crollo	► "Zusammenbruch"
l'abitudine f.	► Gewohnheit
il frammento	► Stück
tondo	► rund
il buco	► Loch
il pilastro	► Säule
quotidiano	► Alltags-
l'impasto	► Teig
la (pasta) frolla	► Mürbteig
il biscottificio	► Keksfabrik
con disabilità	► mit Behinderung
la merenda	► Imbiss am Nachmittag
rinchiuso	► weggesperrt
l'abbraccio	► Umarmung

materno	➤ mütterlich
spalancare	➤ weit aufmachen
in dispensa	➤ im Vorratsschrank
confezionato	➤ abgepackt
su larga scala	➤ in großem Umfang
annuo	➤ jährlich
il frollino	➤ Mürbeteigkeks
radicato	➤ verwurzelt
la prova del fuoco	➤ Feuerprobe
l'inzuppo	➤ Eintunken
la distribuzione degli alveoli	➤ Verteilung der Hohlräume
cedere	➤ nachgeben
spezzarsi	➤ zerbrechen
rigido	➤ hart
il Centro Studi Assaggiatori	➤ Studienzentrum für Verkoster
plasmare	➤ prägen
la percezione dei sensi	➤ Sinneswahrnehmung
mordere	➤ reinbeißen
tuffare qc.	➤ etw. eintauchen
svelare	➤ offenbaren
l'ingrediente m.	➤ Zutat
sensoriale	➤ sensorisch
la ruvidità	➤ Rauheit

la superficie	➤ Oberfläche
la pasta sfoglia	➤ Blätterteig
olfattivo	➤ Geruchs-
dirompente	➤ markant
il gusto	➤ Geschmack
il tatto	➤ Haptik
la friabilità	➤ Mürbie
la scioglievolezza	➤ Auflösen des Kekses im Mund
l'acidità	➤ Säuregehalt
l'amarezza	➤ bitterer Geschmack
l'astringenza	➤ austrocknende Wirkung
il potere lubrificante	➤ Schmierfähigkeit
la saliva	➤ Speichel
masticare	➤ kauen
solubilizzarsi	➤ sich auflösen
percepire	➤ wahrnehmen
il tempo di cottura	➤ Backzeit
l'agente (m.) lievitante	➤ Backtreibmittel
la granulometria	➤ Kornverteilung
calibrato	➤ abgestimmt
la materia prima	➤ Ausgangsmaterial
esaltare	➤ hervorheben
la fascia di prezzo	➤ Preisklasse
sconfiggere	➤ überwinden

l'accoglienza ➤ Aufnahme

la tonnellata ➤ Tonne

proteico ➤ eiweißhaltig

la sostenibilità ➤ Nachhaltigkeit

la confezione ➤ Verpackung

Saluto

MEDIO

Cari ascoltatori...

Cari ascoltatori di adesso audio eccoci ai saluti finali. Io sono Eliana responsabile dei contenuti audio e delle novità presenti in questo numero che spero davvero vi siano piaciute. Insieme ad Isadora, la foto editor di ADESSO andiamo alla ricerca delle origini, dei modi di dire più particolari della lingua italiana. Salvatore, autore redattore di adesso, ci mette in guardia sulle parole tabù, quelle che è meglio non dire per non risultare offensivi. Mentre Alessandro Melazzini, regista, produttore di documentari e autore per adesso e la voce di Svolte, il primo podcast di adesso, in cui parliamo degli avvenimenti italiani che hanno riscritto la storia del mondo. Come sempre ringrazio Marco, la voce che vi accompagna in tutto il cd e che da anni vi insegna l'italiano con le pagine facili. E Marina che in ogni numero realizza il reportage. Vi ricordo che adesso audio può essere richiesto un abbonamento alla pagina internet www.adesso-online/adesso-audio.